

# Caratteristiche che distinguono il volume B2 dal B1

Il volume B2 assomiglia molto nella struttura al precedente B1, ma ci sono alcune differenze:

- ▶ a parte il passato remoto e il completamento del discorso indiretto, non ci sono altre importanti nozioni morfo-sintattiche: quindi il percorso procede con molti affinamenti, casi particolari, sintesi. In questo senso, spesso i *post-it* sono molto importanti;
- ▶ abbiamo costruito a tappe forzate in A1-2 e B1 la struttura morfosintattica di base: nel B2 lavoreremo molto sul lessico, sulle connotazioni emozionali e culturali che completano il significato delle parole;
- ▶ introduciamo in ogni Unità didattica, quindi ogni 6 *Passi*, una doppia pagina di microlingua, cioè dell'italiano specialistico relativo a cinque aree disciplinari;
- ▶ le 200 pagine del manuale sono sempre troppo poche per poter dare tutte le informazioni, i testi e le attività di un B2: quindi assume molta importanza la sezione gratuita online con gli esercizi supplementari, che ospita anche le trascrizioni dei dialoghi e i relativi *post-it*; consigliamo di stampare i Pdf (il che è necessario fin dall'A1 per poter fare gli esercizi) e raccogliarli in un quadernone, in modo da averli sempre a disposizione anche in classe;
- ▶ i dialoghi sono quasi tutti trascritti solo negli esercizi supplementari, per ragioni di spazio, e contengono osservazioni linguistiche che l'insegnante può anticipare prima o subito dopo l'ascolto; viene quasi sempre fornita la versione segmentata da pause: i segmenti sono molto lunghi, e quando devono essere ripetuti obbligano lo studente ad un'attenzione maggiore che nei livelli precedenti;
- ▶ il lavoro sulla connotazione e l'arricchimento lessicale nonché quello sulla dimensione diacronica dell'italiano è condotto ricorrendo spesso a testi letterari, con un apparato di note adatto al livello; ricordiamo che online ci sono schede (che aumentano anno dopo anno) con canzoni e arie d'opera, che possono contribuire all'arricchimento espressivo del lessico;
- ▶ le sezioni di civiltà, cioè la rubrica *Guardiamoci intorno*, vengono ridotte, in quanto a questo punto gli studenti, stimolati e guidati dall'insegnante, possono accedere facilmente ai siti italiani dove trovare le informazioni socio-culturali che cercano;
- ▶ sempre più spesso, all'interno di singoli *Passi* e alla fine di ogni Unità, si fanno delle vaste sintesi grammaticali che aiutano lo studente ad avere una visione d'insieme dei singoli aspetti.

# Romantici, malinconici, allegri, paurosi, coraggiosi, un po' matti

Come si vede dalla prima pagina dell'Unità, il soggetto sono "gli italiani" e poi si commentano alcune loro caratteristiche, spesso stereotipate all'estero: romantici, allegri, malinconici, coraggiosi, paurosi, un po' matti... In realtà il filo conduttore non sono tanto gli italiani (ce ne sono di romantici e non, di coraggiosi e non, ecc.) ma il lessico da usare per questi ambiti: quindi è un'Unità di impatto lessicale, anche se intuitivamente dapprima e con

più sistematicità dopo si introduce l'ultimo anello importante della morfosintassi, il passato remoto. Questo tempo è introdotto induttivamente, quasi in maniera "indolore", rimandando continuamente ad uno strumento che consigliamo di stampare e inserire nel quadernone di cui abbiamo parlato sopra: la lista dei verbi irregolari, che sono tali soprattutto nel passato remoto, e che si trova online.

## P1/Uno | Gli italiani sono... romantici

Alla fine di questo *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ il lessico relativo all'amore, alla passione;
- ▶ un'idea iniziale del passato remoto e il passato remoto di *essere*;
- ▶ delle particolari espressioni dell'italiano come *all'inferno*, *in purgatorio/paradiso*; *in/a tavola*;
- ▶ l'attenzione alla differenza tra l'italiano scritto e l'italiano orale.

### Es. 1-4

L'inizio è volutamente scioccante e come tale viene presentato agli studenti per far percepire loro che inizia una nuova sfida, con obiettivi alti, anche se in realtà il brano di *Paolo e Francesca* non presenta difficoltà insormontabili.

Il percorso è molto induttivo: si parte elicitando quello che sanno di Dante e della *Commedia*, condividendolo, facendo previsioni, leggendo globalmente, leggendo poi con più attenzione, ma sempre focalizzando il testo letterario, non la sua grammatica.

### Riflessione metodologica: la traduzione nella propria lingua materna

Tradurre dalla lingua materna all'italiano è un'impresa difficile e inutile: nessun professionista della traduzione, tranne in pochi casi di totale bilinguismo paritario, lo fa; di solito si traduce dalla lingua che si sa meno a quella che si sa meglio, la propria lingua materna.

Ma tradurre, a un livello B2, non è più rischioso

per l'acquisizione come ad esempio in A1 e A2: all'inizio di un percorso in una lingua non nativa bisogna evitare di ricorrere alla traduzione, che rallenta il ritmo e crea più problemi di quanti ne risolve; a livelli avanzati, invece, la traduzione è un'ottima attività per la riflessione:

- ▶ è scritta, quindi lenta, e dà tempo per osservare le differenze tra le lingue;
- ▶ consente di ricorrere a grammatiche di riferimento e dizionari;
- ▶ costringe a scegliere, tra le varie forme possibili nella propria lingua, quella che meglio ripropone l'originale italiano.

In questa prima esperienza, non chiediamo di tradurre - tradurre Dante, poi! - ma di confrontare l'originale con la traduzione di un professionista.

Più avanti, proporremo altri tipi di traduzione, ma ricordandoci sempre che lo scopo non è produrre un testo raffinato, bensì riflettere sull'italiano attraverso gli "occhiali" della propria lingua nativa.

**Es. 6**

È un secondo input, secondo una struttura che troveremo spesso in questo volume:

prima un input scritto per approfondire le strategie di lettura e creare uno sfondo tematico e lessicale, poi un audio, spesso con più conversazioni, per sviluppare l'abilità di ascolto, ma anche per confrontare l'italiano scritto (in cui si usa il passato remoto) con quello orale (in cui prevale il passato prossimo).

In questo caso stiamo anche facendo un esempio di discorso riportato - indiretto - quando la ragazzina racconta alla madre la storia di Paolo e Francesca: torneremo sul discorso indiretto più avanti, ma l'insegnante può approfittarne per richiamare alla memoria quanto fatto in B1.

Si noti che nell'orale non ci sono passati remoti: al Nord molto spesso i madrelingua conoscono solo quelli più comunemente usati nelle favole e nella letteratura di consumo, e comunque li capiscono ma non li usano; al Centro e anche al Sud il passato remoto è in progressiva scomparsa, anche per la pressione della narrazione giornalistica - a stampa o televisiva - che non lo usa il passato.

**Trascrizione dell' AUDIO 2**

**Madre** Ciao Renata. Ho appena buttato la pasta, tra dieci minuti siamo in tavola.

**Renata** Ciao, ma'. Ho una fame, ma una fame...

**Madre** Com'è andata a scuola?

**Renata** Meglio del solito. Oggi abbiamo letto una cosa bellissima di Dante.

**Madre** Dante è difficile...

**Renata** Sì, ma cavolo, è forte! Sembra che sia dalla parte di Dio, che mette gli amanti all'Inferno solo perché hanno fatto l'amore, ma in realtà è dalla parte di Paolo e Francesca...

**Madre** Ah, Francesca da Rimini. Mi ricordo una storia di amore e morte ma... non la ricordo bene. Me la racconti?

**Renata** Dunque. Francesca era sposata con un tipo molto potente. Un giorno, per passare il tempo, leggeva una storia insieme al fratello del marito; stavano leggendo la storia di Lancillotto e Ginevra, ai tempi di Re Artù. Quando arrivarono al momento in cui Lancillotto bacia Ginevra, Paolo e Francesca si guardarono, si baciarono e diventarono amanti. Dante non racconta come andarono le cose, ci dice solo che morirono insieme e che continuarono a

stare insieme anche all'Inferno. L'amore vince anche lì!

**Madre** E ti è tanto piaciuta... Perché?

**Renata** È corta, 12 versi. Non ci sono spiegazioni, commenti: Dante racconta, anzi, fa raccontare a Francesca la storia del suo amore, non fa commenti, non interrompe...

**Madre** E Paolo?

**Renata** Questa è una cosa fortissima: sono insieme, vivono abbracciati anche nell'aldilà, quindi non serve che parlino tutti e due: sono diventati una persona sola. Lui tace. Ma Francesca ci dice come era lui durante il primo bacio: *tutto tremante*, dice. Capisci, ma', non ci sono tante parole, basta quel *tutto tremante* per farti sentire l'emozione, la paura... e poi anche il suono delle parole è tremante, con tutte quelle *t*, ascolta: *tut-to-tre-man-te* E poi, ma', siamo andati in internet e abbiamo cercato su Google delle immagini su Paolo e Francesca: ci sono decine di quadri bellissimi... Che grande storia d'amore!

**Madre** In 12 versi!

**Renata** Già. Era proprio forte, Dante.

## P2/ Due | Gli italiani sono.. malinconici

Alla fine di questo *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ l'ambito lessicale relativo al sentimento della malinconia;
- ▶ una prima riflessione sull'uso del dizionario, che prosegue nel *Passo 3*;
- ▶ il passato remoto regolare e alcuni irregolari; l'uso della tabella dei verbi irregolari online;
- ▶ il plurale di *tempio, dio, dea* (ripresa);
- ▶ i diversi significati di *già, sentire*.

Il nucleo di questi *Passi* è duplice, come risulta chiaro fin dal primo *Passo*:

- da un lato l'affinamento del lessico sulla base delle connotazioni, per superare il facile concetto usato nei primi livelli che esistano "sinonimi" e "contrari": in realtà non esistono, perché ci sono sempre sfumature differenti, e le sfumature lessicali sono una caratteristica propria del B2, inclusa l'abilità di saper usare il dizionario per cogliere queste sfumature;
- dall'altro il lavoro sul passato remoto e sui vari tempi del passato: la tradizione linguistica vuole che il passato remoto si usi per le azioni "perfette", cioè concluse, e il passato prossimo per le azioni che ancora oggi hanno effetti; ma in realtà la varietà settentrionale non ha mai usato il passato remoto nell'orale, e la pressione dei mass media lo sta facendo sparire anche nel Centro e nel Sud, tant'è che ormai un modo per prendere in giro l'italiano meridionale è quello di usare forme come "ieri lo vidi" (oltre che il verbo alla fine, per lo stereotipo sui siciliani: "Montalbano sono!"). Abbiamo quindi optato per una presentazione più semplice, che ci sarà tempo di affinare: all'orale usiamo il **passato**

**prossimo, spesso in azzurro** allo scritto, nella narrazione usiamo il **passato remoto, quasi sempre in rosso** - fermo restando che le azioni continuate si descrivono in entrambi i casi con **l'imperfetto, quasi sempre in verde**.

Come in gran parte di questi *Passi*, la struttura ruota su un testo scritto che viene poi ascoltato, con un passaggio all'orale, che mostra la differenza dell'uso dei verbi: gli studenti hanno le trascrizioni negli esercizi supplementari, che quindi devono avere con sé anche in classe.

Un'ultima annotazione generale: in questa presentazione del passato remoto abbiamo spinto al massimo, visto che ormai gli studenti dovrebbero aver capito cosa significa "scoprire" autonomamente la grammatica, il metodo induttivo: hanno molti esempi, evidenziati con colori, e piccoli aiuti per costruire da soli la regola. Ricordiamo anche che tra i materiali online c'è una fondamentale lista dei verbi irregolari - che in molti casi sono irregolari proprio nel passato remoto e nel corrispondente participio passato - e che è fondamentale analizzarla con gli studenti per far capire loro come funzionano le famiglie di verbi irregolari.

### Trascrizione dell' **AUDIO 4**

- Angela** Ciao amore. Sei arrivato?  
**Mario** Sì, sono in albergo. Ho mangiato qualcosa per strada, ma non avevo fame...  
**Angela** Come mai? Non stai bene? Sei stanco?  
**Mario** No, no... È stata una cosa strana... Stavo guidando con calma, il sole stava per tramontare, c'era quella luce particolare...  
**Angela** Sì, anche qui c'è stato un tramonto stupendo, sono stata alla finestra dieci minuti a guardare...  
**Mario** Già... Sono uscito dall'autostrada perché avevo paura di addormentarmi e ho preso la strada normale, pensando a casa, al mio lavoro che mi fa andare sempre in giro, al compleanno che sta arrivando... E dopo una curva ho visto i templi di

Paestum. Senza quasi pensarci, mi sono fermato, mi sono avvicinato. C'era la luce del tramonto sulle colonne, era come se il tempo si fosse fermato. Non c'era nessuno.

- Angela** Deve essere stato stupendo!  
**Mario** Già, era una felicità piena, fuori dal tempo. Poi è nato un pensiero, cioè che non si può essere fuori dal tempo, che le cose passano, che le persone che hanno costruito quel tempio sono passate, che siamo tutti di passaggio nel mondo, nella vita. E che compio 40 anni. 40, capisci!?  
**Angela** Certo, è bellissimo, siamo insieme da 20 anni, e resteremo insieme altri 20 e poi 20 e poi 20... E poi io li compio tra 3 mesi,

**Mario** quindi siamo insieme, no?  
Già... Pensa, mi è tornato in mente un pezzo di Dante...

**Angela** Dante? Sono 20 anni che hai finito il liceo!

**Mario** Sì, ma ero fuori dal tempo, no? I vent'anni sono spariti e mi è tornato in mente: «Era già l'ora che volge il disio ai naviganti e 'ntenerisce il core lo dì c'han detto ai dolci amici addio». Chissà come mai mi sono rimasti in mente quei versi...

**Angela** Be', Dante sapeva dire in due parole quello che prima o poi tutti abbiamo vissuto, abbiamo sentito.

**Mario** Allora mi sono seduto sull'erba, ho pensato a quando l'Italia dominava il mondo mentre oggi lottiamo per uscire dalla crisi, quando senza computer si facevano dei monumenti che sono ancora lì, dopo 2500 anni, e noi invece viviamo senza pensare al futuro, al massimo un anno davanti a noi... Be', senti, mi è venuto da piangere - non un pianto di quelli seri, forti, no, qualche lacrima che da sola ha deciso di uscire dagli occhi -, è stato bellissimo e tristissimo insieme...

**Angela** Povero amore mio...

**Mario** Poi hanno acceso le luci, sono arrivati dei turisti e sono scappato via. E ho deciso che siccome i 40 anni si compiono una volta sola, facciamo una festa con tutti i nostri amici!

## P3 / Tre | Gli italiani sono... allegri

Alla fine di questo *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ maggior confidenza nell'uso del dizionario;
- ▶ l'ambito lessicale relativo all'emozione dell'allegria;
- ▶ i pronomi *esso, essa, essi, esse*;
- ▶ come narrare le conversazioni nella forma scritta;
- ▶ i plurali in *cia/gia* (ripresa);
- ▶ l'opposizione imperfetto / passato remoto.

Questo *Passo* ha la stessa logica e la stessa struttura del precedente, cui si lega nei temi e negli argomenti.

Qui abbiamo tre audio da ascoltare *prima* di leggere il racconto della stessa esperienza sentita nella conversazione.

### Riflessione metodologica: i modi di dire

Come sempre, dove possibile, raccogliamo alcuni proverbi o modi di dire che si riacordano al tema di un *Passo*: in questo caso, i figli. Negli esercizi supplementari del B1 ci limitavamo a farli riconoscere, accoppiandoli alle loro definizioni, qui proponiamo allo studente di creare delle frasi complesse, quasi delle ministorie, partendo da un modo di dire:

ancora una volta accoppiamo il rafforzamento linguistico - raccontare al passato - con un uso sempre più creativo e autonomo dell'italiano. Nella lezione successiva, l'insegnante può chiedere a qualche studente di leggere una delle mini-storie: le prime volte si scoprirà che hanno bypassato o sottovalutato l'esercizio, ma se capiscono che è oggetto poi di presentazione alla classe incominceranno a fare più attenzione.

### Trascrizione dell' **AUDIO 4**

#### Conversazione 1

**Carlo** Allora Paolo, che impressione ti fa il mare? Lo immaginavi così?

**Paolo** No, è tanto grande, non finisce mai...

**Federica** L'avevi già visto, ma eri troppo piccolino. Non lo ricordi. Invece Anna era più grande: quando siamo arrivati sulla strada lungo il mare stava dormendo,

allora l'abbiamo svegliata, ma lei era troppo addormentata, non capiva bene, e così ha fatto una domanda strana, che ci ha fatto morire dal ridere. Te la ricordi, Anna?

**Anna** No...

**Federica** Hai guardato il mare, c'erano onde alte che battevano sulle rocce, ma tu non sei stata colpita dalla forza della natura, dal rumore delle ondate... Hai detto, con una vocina assonnata: «Ma qualcuno ha mai provato a bere tutto il mare?», e poi ti sei rimessa a dormire!

**Carlo** Dai, basta ricordi: di corsa a mettere i piedi in acqua!

### Conversazione 2

**Roberto** Che bella idea hai avuto Chiara!

**Chiara** Be', mica si poteva passare il tuo compleanno senza trovarci, no?

**Francesco** Erano mesi che non ci vedevamo, con l'università e tutti gli impegni... Ti ricordi? Ai tempi del liceo passavamo insieme ogni serata, ogni weekend.

**Silvia** Vi ricordate quando siamo andati per la prima volta da soli nella casa in montagna di Chiara?

**Roberto** Mi ricordo solo che in macchina ridevamo talmente tanto che abbiamo

dovuto fermarci!

**Chiara** Sono passati solo quattro anni da quando eravamo al liceo - e mi sembra il tempo che fu... eravamo dei matti, sempre allegri.

**Roberto** Ma adesso siamo tristi?

**Tutti** Noooooo!

**Francesco** Dai, facciamoci un selfie così lo postiamo su Facebook!

### Conversazione 3

**Lei** Piantala! Se continui a farmi ridere non riesco a mangiare il gelato!

**Lui** Allora mangiare il gelato è più importante che ascoltare tuo marito?

**Lei** Non dire stupidaggini, Gigi. Ricordi il nostro primo gelato? Eravamo ragazzini e io non sapevo come trovare una scusa per parlarti... Un giorno stavo mangiando un gelato e mi sono macchiata la camicia di cioccolato e allora ti ho chiesto di tenerlo in mano tu, mentre io mi pulivo con un fazzoletto bagnato...

**Lui** ...E io ero così emozionato che ho cominciato a leccare il tuo gelato come se fosse mio, e quando hai finito di pulirti ne avevo mangiato metà!

**Lei** E allora volevi pagarmene uno, ma non avevi una lira!

## Il piacere dell'italiano | 1 Felicità, allegria, gioia e un tocco di malinconia

La sezione è giocata su tre testi classici, quindi difficili linguisticamente, anche se ci sono apparati di note che dovrebbero coprire molti dei problemi e non è necessario capire subito ogni parola: e questo va ribadito continuamente agli studenti.

Oltre ai testi ci sono anche un bassorilievo di Canova e due quadri, che danno informazioni sull'arte italiana meno conosciuta rispetto a quella rinascimentale.

## P4/ Quattro | Gli italiani sono... paurosi

Alla fine di questo *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- diversi tempi per indicare il passato, il passato remoto passivo e impersonale;
- *in/a* nei complementi di stato in luogo;
- le superstizioni italiane e gli scongiuri.

I primi tre *Passi* hanno avuto un focus lessicale al cui interno abbiamo "diluìto" la presa di contatto

con il passato remoto, ferma restando la nostra scelta di considerare questo tempo un aspetto



essenzialmente ricettivo, visto che il suo uso produttivo, soprattutto all'orale, è in progressiva diminuzione e nell'italiano dei giovani è quasi scomparso. In questo *Passo* spostiamo dal lessico ad alcune locuzioni basate sulle superstizioni, da *fare le corna a gatto nero*, ecc., anche se non perdiamo l'occasione per continuare a far riflettere gli studenti sui diversi modi di indicare il passato. All'inizio abbiamo due testi paralleli, contrapposti sul piano tematico: paure reali e paure immaginarie. Bisogna far notare agli studenti i diversi colori dei passati, chiedendo loro di interpretarli ancor prima di passare all'analisi.

Il meccanismo degli audio, che useremo sempre più spesso, prevede diverse conversazioni che all'inizio devono solo essere collegate a foto (**esercizio 1**), e che poi vengono riascoltate più analiticamente, con parole chiave e domande di comprensione (**esercizio 2**); ricordiamo che sono riportate qui sotto per comodità dell'insegnante e per gli studenti negli esercizi supplementari. I tre esercizi della sezione di analisi seguono uno schema classico: una sintesi, in questo caso dello stato in luogo introdotto da *a / in*, e un'ulteriore tessera nel grande mosaico del passato italiano, che verrà sintetizzato nei *Passi* successivi.

## Trascrizione dell'**AUDIO 6**

### Conversazione 1

- Lei** Accidenti!  
**Lui** Che cosa è successo?  
**Lei** Ho rotto lo specchietto che usiamo in bagno!  
**Lui** Uhh... ti sei fatta male?  
**Lei** No, l'ho toccato ed è uscito dal supporto... forse era montato male... Per fortuna che non c'è mia mamma!  
**Lui** Perché?  
**Lei** Rompere uno specchio porta sfortuna. Pensavano che l'immagine visse dentro lo specchio, e se rompevi quell'immagine potevi anche rompere la vita della persona che si era specchiata per ultima... cioè io!  
**Lui** Povero amore mio... Vieni qui che ti proteggo io!

### Conversazione 2

- Lui** Ferma, passa per di qua!  
**Lei** Ma... perché?  
**Lui** Da quella parte è passato un gatto nero!  
**Lei** Ma tu credi a queste cose? Io no!  
**Lui** Per forza non ci credi: il gatto nero è quello delle streghe, tu sei una strega...  
**Lei** Che stupido che sei!

### Conversazione 3

- Lei** Oh ciao, eccoti qui! Che piacere!  
**Lui** Ciao, e grazie per l'invito. Dove posso mettere il cappotto...  
**Lei** Siamo in tanti, quindi mettiamo le cose in camera mia. Di qua. Ecco, lì, metti pure sul letto. Nooo. Il cappello no! Porta scalogna!  
**Lui** Ah, sì... ma tu ci credi a queste superstizioni!?  
**Lei** Non ci credo, ma...  
**Lui** Sai, questa paura viene dal fatto che quando

- i medici andavano a visitare un ammalato appoggiavano il cappello sul letto, verso i piedi.  
**Lei** Infatti: non voglio medici per casa! Ops, di là c'è Filippo, che è un medico...  
**Lui** Sta tranquilla, non glielo dico.

### Conversazione 4

- Lui** Mi passi il sale, per favore?  
**Lei** Eccolo.  
**Lui** Grazie. Oh, scusa... sei superstiziosa?  
**Lei** No, perché?  
**Lui** Per molti, rovesciare il sale porta sfortuna... Be', si può capire: nei secoli scorsi, il sale era prezioso, e buttarlo via era davvero un peccato!  
**Lei** Ma di solito per ogni segno di sfortuna c'è un... come si dice: un gesto che allontana la sfortuna...  
**Lui** Uno scongiuro, si chiama. Per scongiurare le disgrazie, i guai ecc. Quando si rovescia il sale bisogna prenderne un po' e buttarlo dietro le spalle, per fare un regalo agli spiriti cattivi, maligni, che portano i guai. Ecco, così: prendo un granello e... via. Pericolo scongiurato.

### Conversazione 5

- Lui** Attenta, non passare di lì!  
**Lei** Perché?  
**Lui** Non si passa sotto una scala: porta sfiga.  
**Lei** E tu credi a queste cose? Al massimo, può essere pericoloso se c'è qualcuno che lavora sopra la scala e ti fa cadere in testa un martello! Ma... ma cosa stai facendo!?  
**Lui** Tu non ci credi, io sì: e allora ho fatto le corna, uno scongiuro!

### Conversazione 6

**Lei** Filippo, dovrei dirti una cosa... Vieni fuori un momento?

**Lui** Dimmi... hai la faccia preoccupata! Che cosa succede?

**Lei** Siamo in 13. Io non mi siedo a tavola!

**Lui** Ma è una superstizione... è perché nell'Ultima cena c'erano i dodici apostoli e Gesù era il tredicesimo... e il giorno dopo è finito in croce.

**Lei** Sarà anche una superstizione... ma negli aerei non c'è la fila 13, negli alberghi non c'è la camera 13. E io in 13 a tavola... non mi siedo.

**Lui** Incredibile! Comunque, la soluzione c'è: faccio mettere un'altra sedia e chiedo al padrone del ristorante di sedersi con noi per l'aperitivo, all'inizio, e per il caffè, alla fine: così siamo in 14!

**Lei** Sei un genio!

### Conversazione 7

**Ragazzina** Mamma, mamma, la nonna mi ha regalato dei bellissimi fazzoletti di stoffa, vieni a vedere!

**Mamma** Oh, bellissimi...

**Ragazzina** Ma... che cosa è stato?

**Mamma** Una monetina. Eccola laggiù, per terra.

**Ragazzina** Ma che cosa c'entra una moneta con dei fazzoletti?

**Mamma** Eccome se c'entra! Sono fazzoletti di grande marca e chi li regala sa che molte persone sono superstiziose. E allora si mette una monetina da 10 centesimi tra i fazzoletti.

**Ragazzina** Ma perché? Non ha senso...

**Mamma** Ce l'ha, ce l'ha: gli antichi pensavano che gli oggetti potessero parlare con gli spiriti, far succedere delle cose: i fazzoletti servono ad asciugare le lacrime quindi portano lacrime, le perle sono lacrime, i regali con delle punte portano sangue... erano tutti regali vietati, a meno che...

**Ragazzina** A meno che?

**Mamma** Per gli antichi, il futuro non era davanti a noi, era dietro le spalle e da lì venivano i pericoli: se tu buttavi una monetina agli spiriti maligni che erano dietro di te, loro si calmavano e il pericolo era scongiurato.

## P5 / cinque | Gli italiani sono... coraggiosi

Alla fine di questo *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ ulteriore esperienza nella narrazione biografica;
- ▶ un'idea dello spirito di iniziativa nell'Italia medievale e rinascimentale;
- ▶ il trapassato remoto;
- ▶ le subordinate temporali e causali nelle forme implicite ed esplicite, con soggetti uguali e diversi;
- ▶ il passato in italiano (sintesi).

Iniziamo dall'elemento di civiltà italiana che caratterizza questo *Passo*: lo spirito di iniziativa, l'imprenditorialità italiana tra Medioevo e Rinascimento: nel primo *Passo* abbiamo visto Dante, indubbiamente un grande imprenditore di se stesso, visto che riuscì a vivere da esule nelle varie corti italiane per decenni; nelle pagine sul *Piacere dell'italiano* abbiamo visto Lorenzo dei Medici, prototipo del banchiere moderno; qui troviamo Marco Polo, suo padre e suo zio, mercanti veneziani, e Colombo, vero "cervello in fuga", come diremmo oggi; nel prossimo *Passo* vedremo Cesare Borgia, detto il Valentino, altro grandioso imprenditore di se stesso.

L'**esercizio 5** focalizza l'attenzione sul coraggio che avevano questi "imprenditori": questa visione complessiva del tema della "coraggiosa imprenditorialità", che è trasversale per tutta l'unità didattica, va fatto notare a questo punto agli studenti. Un altro filo rosso testuale tra tutti i Passi è dato dalle mini-biografie, da quella di Dante all'inizio, a quelle degli altri personaggi che abbiamo citato e, nell'ultimo passo, anche di Fellini, Vasco Rossi, Valentino Rossi, Gioacchino Rossini - tutte schede in cui si racconta una vita e in cui, soprattutto, il passato remoto è d'obbligo.

Gli esercizi sul trapassato remoto, sul congiuntivo passato, sulle forme implicite e esplicite sono tutti



basati sui testi presentati, quindi non servono le soluzioni degli esercizi. Raccomandiamo di non insistere sulla produzione di trapassati remoti, in quanto gli italiani quando possono usano due strategie:

- a. scelgono le forme implicite: *(dopo essere) partito in tutta fretta, si accorse di aver lasciato a casa il*

*portafoglio*, struttura possibile solo se i soggetti delle due frasi coincidono;

- b. indicano la successione con congiunzioni come “e poi”, “e dopo”, che funziona sia con soggetti coincidenti sia con soggetti diversi: *partì in tutta fretta e poi si accorse di aver lasciato in casa il portafoglio.*

## P6/ Sei | Gli italiani sono... un po' matti

Alla fine di questo *Passo* gli studenti dovrebbero aver acquisito:

- ▶ il congiuntivo nel passato (ripresa);
- ▶ l'uso del passato remoto all'orale (ulteriore riflessione);
- ▶ il lessico relativo alla vitalità e alla “follia”;
- ▶ ulteriori esempi di biografie.

Questo *Passo* è fondamentalmente culturale e lessicale, a chiusura di un'Unità in cui, per quanto in maniera soft e indiretta, abbiamo inserito il passato remoto, nonché (almeno in maniera ricettiva) il trapassato remoto.

L'audio è strutturato in maniera particolare, come spiegato nell'**esercizio 1**: ci saranno altre esperienze di questo tipo in seguito. Lo scopo è separare le strategie di ascolto globale, finalizzato ad un unico scopo (individuare la foto corrispondente, in questo caso) dall'ascolto analitico, finalizzato ad avere informazioni, e l'ascolto didattico, che avviene sui testi trascritti negli esercizi supplementari, in cui si coglie l'opportunità di approfondire piccoli dettagli nei *post-it* (o altri commenti che voglia fare l'insegnante).

### Es. 4

È un esercizio di memoria e non di padronanza linguistica, per cui ne diamo la soluzione:

- a. Valentino Rossi, Vasco Rossi, Gioacchino Rossini.  
 b. Valentino Rossi, Cesare Borgia

- c. Gioacchino Rossini, Valentino Rossi  
 d. Nessuna  
 e. Maserati e Ferrari  
 f. 4 innamorati: Paolo, Francesca, Giulietta, Romeo; 2 costruttori: Enzo Ferrari e Ferruccio Lamborghini; 1 musicista e gourmet: Gioacchino Rossini; 1 generale: Cesare Borgia  
 g. Cesare Borgia  
 h. Abbiamo ricordato Machiavelli e Alessandro VI Borgia parlando di Cesare Borgia.  
 i. Abbiamo citato 2 musicisti: Rossini e Vasco Rossi.  
 j. Quanti film ricordi di Fellini? Tra quelli citati nell'audio: *La Strada, La dolce vita, I vitelloni, 8½, Amarcord*; altri: .....  
 k. Giulietta e Romeo erano di Verona, nel Veneto; Paolo e Francesca erano di Gradara che è tra Rimini e Pesaro.  
 l. È il simbolo di Bologna.  
 m. Vasco Rossi  
 n. Quattro dei personaggi citati sono morti lontani dall'Emilia-Romagna: uno in Spagna: Borgia; uno a Parigi: Rossini; due in Veneto: Giulietta e Romeo.

### Trascrizione dell'AUDIO 7

#### Numero 1

**Lui** Certo che questo posto è stupendo... Si mangia da dio, si possono fare passeggiate tra le colline...

**Lei** Non lasciarti sedurre dalla dolcezza delle colline... Vedi il fiume laggiù? È il Savio. Qui dicono che l'unica cosa *savìa* in Romagna è quel fiume!

**Vanno matti per** le feste, per gli scherzi, amano stare fuori la notte a ballare, e poi sono pazzi per la velocità... Valentino Rossi, Ferrari, Lamborghini...

**Lui** Ma quelle macchine non sono romagnole, sono in Emilia.

**Lei** Giusto, ma da Modena e Bologna fino a Pesaro c'è questo gusto estremo per la vita

spericolata...

**Lui** ... alla Vasco Rossi. Ma anche Vasco è delle parti di Modena.

**Lei** Sì, e l'altro Rossi, Valentino, è delle parti di Pesaro.

**Lui** Che è nelle Marche.

**Lei** In realtà la Romagna, come senti anche dall'italiano parlato da Valentino Rossi, arriva nelle Marche, fino a Pesaro: e da Modena a Pesaro di matti ne trovi tanti.

**Lui** Matti o non matti, resta il fatto che la dolcezza di queste colline e di questo fiume sono il massimo della tranquillità!

**Lei** Infatti, siamo sul Savio, che è l'unica cosa savia che c'è da queste parti!

### Numero 2

Federico Fellini è stato uno dei più grandi registi della storia del cinema. La sua vita è legata a Rimini, la città in cui è nato e che ha descritto nei suoi due capolavori, *I vitelloni* e *Amarcord* (titolo che in dialetto romagnolo significa "Mi ricordo"). Sembra un signore tranquillo, un borghese come ce ne sono tanti, e invece aveva una fantasia... romagnola!

Nei suoi film ha descritto personaggi **assetati** di vita, di voglia di vivere fuori dalle regole... Nella *Dolce Vita* Anita Ekberg fa il bagno nella fontana di Trevi, a Roma; in *8½* Marcello Mastroianni cammina sulle macchine bloccate per strada; l'eroe di *La strada* è uno zingaro fortissimo, che esagera in ogni cosa che fa; nel suo capolavoro, *Amarcord*, c'è una quantità impressionante di vitalità, di gioia di vivere, di sensualità, di voglia di fuggire dalla provincia e prendere il Rex, la nave dei sogni che porta chissà dove.

*Amarcord* (scritto da Fellini insieme a Tonino Guerra, un grandissimo poeta romagnolo) è il documento perfetto per capire la Romagna.

### Numero 3

La Maserati è una delle macchine che molti sognano. Ha sempre linee morbide, fluide, ma il suo simbolo, il tridente, è violento: esso viene da una statua che è simbolo di Bologna, la città dove la Maserati fu fondata nel 1914. È la statua di Nettuno, il dio del mare, che ha in mano un tridente, cioè un'arma con tre punte, tre denti, usata per prendere i pesci.

Oggi la Maserati fa parte del gruppo Fiat e costruisce le sue auto in parte a Modena e in parte a Torino, ma il suo spirito rimane emiliano. Rispetto ai romagnoli, gli emiliani sembrano più calmi e tranquilli, come una Maserati, che

non è mai troppo appariscente, troppo visibile; ma quando si mettono a fare follie, i tranquilli emiliani sono peggio dei matti romagnoli, e anche la Maserati, che sembra una tranquilla macchina tedesca, mostra che nel suo cuore c'è un motore Ferrari.

### Numero 4

Valentino Rossi, di Pesaro: nei primi vent'anni del secolo ha dominato i MotoGP, i Gran Premi motociclistici. Anche negli anni in cui non ha vinto, il re della pista è stato lui: piccolo, magro, a 40 anni sembra un ragazzino, ma appena sale sulla moto diventa un romagnolo matto per la velocità. Per capire il suo carattere basta ascoltare in rete qualche intervista fatta a Valentino: sentirai la sua allegria, la sua gioia di vivere, di giocare, di sfidare tutti, di non stare fermo, di non tenere conto degli anni che passano. E poi sentirai la varietà romagnola dell'italiano, con le *esse* che assomigliano a *esse ci*, per cui dice "Rosco-sci"; oppure la *zeta* che assomiglia al *ti acca* inglese, per cui dice "Sciono patthho per la moto".

Il suo cognome, Rossi, è il più comune in Italia, quindi quando si parla di lui si dice spesso Valentino **e basta** - ma, ironia della sorte, *va lentino* significa "va molto piano, lento, lentino...".

### Numero 5

Gioacchino Rossini, il maggior compositore italiano del **primo Ottocento**, era di Pesaro, come Valentino Rossi. Come il quasi omonimo Rossi, anche Rossini amava la velocità: era capace di scrivere un'opera in tre-quattro settimane, era sempre in viaggio per i teatri italiani e francesi e usava un particolare effetto musicale, il *crescendo*. Nel *crescendo* il ritmo diventa sempre più veloce e il suono dell'orchestra diventa sempre più pieno, più forte: quando un *crescendo* è velocissimo si chiama "crescendo rossiniano".

**Al massimo del** successo, non ancora quarantenne, Rossini decise che non aveva più voglia di scrivere opere e passò la seconda parte della sua vita a Parigi (dove morì), dedicandosi a un'altra passione degli emiliani e dei romagnoli: il buon cibo, il mangiare bene. Rossini fu uno dei più grandi cuochi della storia, e ancora oggi in molti ristoranti troviamo il filetto alla Rossini, perché è proprio lui, il compositore di *Il barbiere di Siviglia*, *Guglielmo Tell* ecc., che l'ha creato.

### Numero 6

Dopo un Rossi che fa uno sport spericolato e un Rossini che ha fatto musica spericolata, arriviamo

a Vasco Rossi, il cantante rock più amato dagli italiani, che riempiono gli stadi per i suoi concerti anche se ha compiuto 60 anni, non ha più i capelli lunghi e ha la barba quasi bianca.

La canzone che lo fece conoscere agli italiani, nel 1983, fu *Vita spericolata*, che diceva «Voglio una vita maleducata, di quelle vite fatte così. Voglio una vita che se ne frega, che se ne frega di tutto, sì. Voglio una vita che non è mai tardi, di quelle che non dormo mai. Voglio una vita di quelle che non si sa mai». Questa canzone fu presentata al Festival di Sanremo e fu uno scandalo sia per i contenuti, che puoi leggere e ascoltare in rete, sia per il modo in cui era vestito. In un'altra occasione a Sanremo doveva cantare *Vado al massimo*, che vuol dire "Vado alla massima velocità", ma non ci riuscì perché era ubriaco... Davvero una vita spericolata, ma dopo quasi 50 anni Vasco (o Blasco, come dicono molti) è sempre lì, capace di dare un'emozione unica.

### Numero 7

In Italia ci sono molte fabbriche di motociclette, ma la più famosa per le sue moto sportive è la Ducati, rossa come la Ferrari e costruita a Bologna. Nel 1926, quando fu fondata, la Ducati si interessava di trasmissioni radio: fu la prima azienda a creare un collegamento stabile fra Italia e Stati Uniti e fu la prima a realizzare il collegamento tra i cinque continenti. Durante la guerra fu distrutta dalle bombe. Per rinascere, la Ducati decise di cambiare prodotto: uno dei figli del fondatore era esperto di motori (negli anni seguenti lavorò per i motori della NASA, l'agenzia spaziale americana) e amava le **moto**, e così iniziò la produzione di **motociclette**, guidata per trent'anni da un ingegnere romagnolo!

La Ducati ha introdotto innovazioni tecnologiche che sono usate ancora oggi in tutto il mondo della motocicletta.

### Numero 8

La Ducati e la Maserati sono i simboli della velocità, ma il simbolo della velocità numero uno nel mondo è la Ferrari, che non è solo simbolo di potenza e di perfezione meccanica e tecnologica, ma anche di stile nel design della macchina e di raffinatezza ed eleganza nell'interno. È il sogno di miliardi di persone.

La Ferrari, che fa parte del gruppo Fiat come la Maserati, è composta da due realtà diverse: da un lato ci sono le automobili da Formula 1, dall'altro quelle per le strade normali. Tutte però sono fatte a mano, sono curatissime, e possono perfino

essere disegnate insieme al cliente, purché abbia a disposizione un milione di euro!

Eppure per avere una Ferrari bisogna aspettare: l'azienda di Maranello, un paesino sulle colline a Sud di Modena, non ce la fa a produrre tutte le Ferrari che il mondo vorrebbe.

### Numero 9

**Lei** **Madonna**, che meraviglia... ma questa non è una macchina, è un... un'astronave!

**Lui** Non viene da un altro mondo: è costruita qui vicino a Bologna ed è una...

**Lei** ... una Lamborghini! Anch'io sono capace di leggere il marchio.

**Lui** Sì, ma io avevo un compagno di università che dopo la laurea è andato a lavorare alla Lamborghini: sai, il 20% del personale è costituito da ingegneri che fanno ricerca! E lui mi ha raccontato come è nata la Lamborghini.

**Lei** Be', raccontalo anche a me, allora.

**Lui** Lamborghini era un meccanico geniale che costruiva trattori ed era diventato milionario. Comprò una Ferrari, ma non funzionava bene; allora andò da Enzo Ferrari e gli spiegò quale era la causa del problema. Ferrari si arrabbiò all'idea che uno che faceva trattori volesse insegnare la meccanica a un ingegnere come lui: litigarono e Lamborghini decise di costruire la sua "Ferrari". E così nacque la Lamborghini.

**Lei** Io mi ricordo che esisteva una Lamborghini bellissima, la Miura.

**Lui** Infatti negli anni Sessanta la Miura fu rivoluzionaria: aveva il motore dietro, non davanti, ed era un capolavoro di design: ancora oggi la Miura è il top per i collezionisti o per i musei del design.

**Lei** Mi ricordo che era fatta a linee dolci, curve, l'ho vista in internet, era morbida... queste Lamborghini invece hanno forme decise, fatte di spigoli e angoli.

**Lui** Vero, ma... Oh, sta partendo: ascolta!

### Numero 10

Nel passato i romagnoli erano vitali ed esagerati come quelli di oggi? Be', se pensi all'amore tra Paolo e Francesca, che hai visto all'inizio di questa Unità didattica, capirai che la passione non è mai mancata da queste parti. Una passione talmente forte che continua anche all'Inferno, dove questi due giovani vivono abbracciati per l'eternità. La storia dei due amanti si svolge a Gradara, un

castello tra Rimini e Pesaro, ed è il simbolo della violenza dell'amore.

**Giulietta e Romeo**, l'altra grande coppia della storia della letteratura, sono il simbolo dell'amore puro dei giovanissimi, che non diventano mai amanti, ma lottano per superare la rivalità tra le loro famiglie e per potersi sposare.

Paolo e Francesca invece non rompono un ordine politico ma un ordine morale: Paolo è il fratello del marito di Francesca, quindi il tradimento è doppio: verso il marito e verso il fratello. Giulietta e Romeo muoiono per un errore, mentre Paolo e Francesca vengono uccisi perché hanno peccato contro la legge di Dio e quella degli uomini, ma Francesca dice che all'Inferno Paolo «mai da me fia diviso», cioè Paolo «non sarà mai separato da me». La più grande passione di sempre!

### Numero 11

Cesare Borgia, detto «il Valentino», non era nato in Romagna, ma a vent'anni la conquistò

e divenne Duca di Romagna, dove regnò alcuni anni. È famoso nel mondo non tanto per la sua storia politica (morì a 32 anni, quindi non riuscì a costruire molto), ma perché Machiavelli lo prese a modello del *Principe*, il trattato sulla scienza del potere.

Se ci fosse una gara per vedere quale vita è stata più «spericolata», per dirla con Vasco Rossi, certamente Cesare Borgia sarebbe in *pole position*, per dirla con la Ferrari e la Ducati: il punto di inizio è molto particolare, visto che Cesare era figlio di Papa Borgia (Alessandro VI), uno dei papi-re del Rinascimento. A 20 anni Cesare ricevette il dottorato in Teologia a Pisa e diventò subito Cardinale; poi smise di fare l'uomo di Chiesa e sposò una contessa francese. A 24 anni diventò generale dell'esercito del Re di Francia e conquistò Milano, che diventò francese, e poi conquistò la Romagna, che diventò sua. Negli anni seguenti combatté a Napoli e poi in Spagna e morì giovanissimo, a 32 anni. Una vera vita spericolata!

## L'italiano della... religione | 1

Questa sezione è propria del livello B2, in cui si passa dall'italiano generale a quello dei vari ambiti; nei *Passi* abbiamo visto molto l'italiano delle biografie, qui affrontiamo l'italiano della religione, sulla scia della riflessione di Benedetto Croce, *Perché non possiamo non dirci cristiani*.

Qualunque sia la posizione di ciascuno di noi, dall'indagine della Doxa sulla religiosità in Italia si evince che meno della metà è costituita da cattolici praticanti, ma è un dato di fatto che l'italiano ha molte espressioni bibliche, evangeliche e teologiche di cui anche molti italiani non praticanti non conoscono l'origine religiosa. Ci sono altre citazioni che l'insegnante può decidere di aggiungere, ad esempio:

- ▶ Farisei!;
- ▶ Beati gli ultimi...;
- ▶ San Tommaso, che non ci crede se non ci mette il naso (modo di dire);
- ▶ Sono solo dei cembali che risuonano nel deserto;
- ▶ Molti sono i chiamati, pochi gli eletti;
- ▶ Lasciate che i bambini vengano a me;
- ▶ ecc.

Abbiamo anche dato spazio alla comunicazione visiva, non linguistica, indicando una decina di «icone» che consentono di identificare i santi negli affreschi, nei mosaici, nei quadri, che erano le «bibbie dei poveri», degli analfabeti.

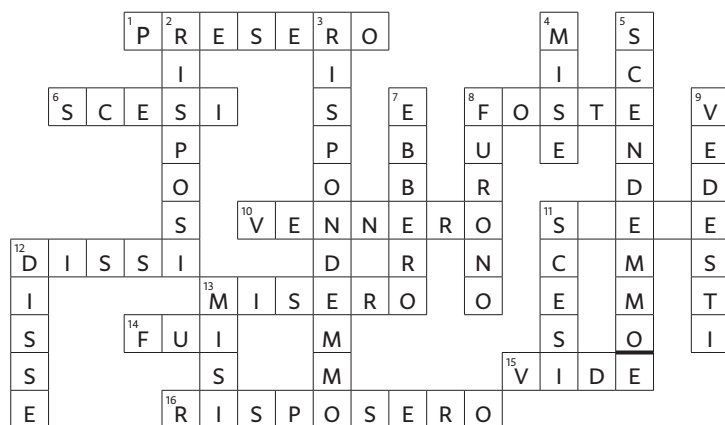
Nella *Palestra*, l'esercizio 13 ha un *post-it* che si riallaccia a questa pagina, relativo ai termini della gerarchia cattolica e cristiana.

Partendo dalle immagini dei santi e dalle chiese loro intitolate a Venezia, si chiede un compito organico, un esempio di *task based activity*, come di solito si dice in inglese: l'organizzazione di una visita guidata a Venezia.

L'attività è semplice, ma può essere organizzata in modo da richiedere molto lavoro preparatorio, autonomo e in piccoli gruppi, e poi momenti ampi di produzione linguistica di fronte alla classe. L'*optimum* in questo caso è costituito da un'aula con un proiettore o una LIM, una lavagna interattiva multimediale, che stimoli gli studenti alla ricerca di immagini e a leggerne le relative descrizioni in italiano autentico, e che aiuti gli studenti ascoltatori a prestare attenzione.

## Palestra di italiano

Es. 8



## Una strategia importante: fare la “perifrasi” di una parola

- ALDILÀ il mondo che è *al di là di questo mondo*. (→ P1)  
 DILETTANTE una persona che suona, dipinge, recita per il piacere di farlo. (→ P1)  
 MORDERE staccare con i denti pezzetti di cibo. (→ P3)  
 LECCARE passare la lingua su un gelato (→ P3)  
 SUPERSTIZIONE credenze popolari su cose, azioni o parole che “portano male”, cioè “portano sfortuna”. (→ P4)  
 SCONGIURI modi per evitare che la sfortuna arrivi, secondo le superstizioni. (→ P4)  
 QUADRIFOGLIO un trifoglio con quattro foglie. (→ P4)  
 PRINCIPALE frase che ha senso anche da sola. (→ P5)  
 BENESTANTE persona o famiglia abbastanza ricca, che sta bene economicamente. (→ P6)  
 NOMADE non ama vivere in una casa, quindi vive in roulotte per spostarsi. (→ P6)  
 COLLEZIONISTA persona che raccoglie oggetti simili: francobolli, bicchieri, ecc. (→ P6)  
 TRIDENTE arma con tre punte, tre denti, usata per prendere i pesci. (→ P6)  
 PRATICANTE cattolico che va in chiesa regolarmente. (→ P6)

Es. 16

- 3 A 20 anni Cesare ricevette il dottorato in Teologia a Pisa  
 7 A 24 anni diventò generale dell’esercito del Re di Francia  
 1 Cesare Borgia era figlio di Papa Borgia,  
 8 e conquistò Milano, che diventò francese,  
 4 e diventò subito cardinale;  
 11 e morì giovanissimo, a 32 anni.  
 6 e sposò una contessa francese.  
 10 Negli anni seguenti combatté a Napoli e poi in Spagna  
 9 e poi conquistò la Romagna, che diventò sua.  
 5 poi smise di fare l’uomo di Chiesa  
 2 uno dei papi-re del Rinascimento.

## Il sistema verbale in italiano | 1

Negli esercizi supplementari ci sono attività di riconoscimento e classificazione dei verbi, in mera funzione metalinguistica, finalizzata alla riflessione sulla lingua e non alla comunicazione – ma a questo livello di competenza, saper riflettere sull’italiano e saperlo classificare e sistematizzare diventa importante per aiutare la correttezza, cioè

quella che Krashen chiama “funzione monitor dell’apprendimento”, in cui la competenza metalinguistica esplicita fa da monitor, da controllo alla produzione linguistica. Di seguito una breve sintesi del sistema verbale italiano.



Il sistema verbale dell'italiano, come quello di molte lingue indoeuropee, si basa su tre categorie principali: l'**aspetto**, il **modo** e il **tempo**.

## L'aspetto

Indica come avviene l'azione nel tempo:

- L'aspetto **perfetto**, dalla parola latina che significa "finito", "concluso", indica un'azione conclusa in un certo periodo di tempo: il passato prossimo e il passato remoto (vicino e lontano) sono tempi *perfetti*.
- L'aspetto **imperfetto**, come indica il prefisso *im-* non è perfetto, indica azioni che durano o che si ripetono; spesso azioni imperfette si "scontrano" con un perfetto: *Mentre ascoltavo, lui ha cominciato / cominciò a parlare*.
- L'aspetto **progressivo** indica azioni *in progress*, che stanno avvenendo nel momento di cui si parla: *Studio italiano* (sempre); *sto studiando il sistema verbale italiano* (in questo momento). In alcune lingue è obbligatorio indicare l'aspetto progressivo, in italiano si può indicarlo oppure no.

<b>I modi</b> Indicano in che "modo" chi parla considera l'azione che ci dice. In italiano (come nella altre lingue romanze, cioè derivate dal latino) i modi sono 7: - 4 modi detti "definiti" perché definiscono la persona che compie l'azione (persone singolari <i>io, tu, lui/lei</i> e plurali <i>noi, voi, loro</i> ; - 3 modi detti "indefiniti" perché non definiscono le persone. I modi <b>DEFINITI</b> sono:	<b>I tempi</b> Ogni azione può avvenire ora, nel momento <i>presente</i> , oppure nel <i>futuro</i> o nel <i>passato</i> , ma non tutti i modi hanno tutti i tempi.
<b>INDICATIVO</b> Si usa per esprimere azioni reali e certe.	<b>Presente</b> normale progressivo <b>Passato perfetto</b> remoto prossimo (ausiliare + participio passato) trapassato: azioni anteriori a quelle espresse dal passato prossimo e remoto (ausiliare + participio passato) <b>Passato imperfetto</b> <b>Futuro</b> semplice anteriore: azione anteriore a quella espressa dal futuro (ausiliare + participio passato)
<b>CONGIUNTIVO</b> Si usa per esprimere azioni possibili, che possono succedere o no, oppure ipotesi, opinioni, timori.	<b>Presente</b> <b>Imperfetto</b> <b>Passato</b> ausiliare + participio passato. <b>Trapassato</b> ausiliare + participio passato.
<b>CONDIZIONALE</b> Si usa per esprimere azioni legate a una condizione, oppure azioni che si desiderano o che si dicono con gentilezza.	<b>Presente</b> <b>Passato</b> ausiliare + participio passato
<b>IMPERATIVO</b> Si usa per dare consigli, ordini, istruzioni; il negativo si fa con <i>non + infinito</i> .	<b>Presente</b> ha solo due persone, <i>tu</i> e <i>voi</i> ; per le altre persone si usano forme del congiuntivo <b>Futuro</b> si usa il presente indicativo

I modi <b>INDEFINITI</b> sono:	
<b>INFINITO</b> È la forma base del verbo. Ha 3 desinenze: <i>-are, -ere, -ire</i> (prima, seconda e terza coniugazione) e alcuni verbi in <i>-rre</i> , cioè i composti di <i>trarre, porre, durre</i> (quest'ultimo esiste solo nei composti).	<b>Presente</b> Può essere usato anche come nome: per esempio <i>dovere</i> e <i>piacere</i> sono verbi, ma con l'articolo diventano nomi: ( <i>prima il dovere, poi il piacere</i> ) <b>Passato</b> ausiliare + participio passato
<b>GERUNDIO</b> È una forma che si usa: - in frasi secondarie per indicare il tempo o la causa, - nei verbi "progressivi" (vedi <i>aspetto</i> ), che indicano che cosa è <i>in progress</i> : in questo caso segue l'ausiliare <i>stare</i> .	<b>Presente</b> Si riconosce perché ha solo due desinenze: <i>-ando, -endo</i> <b>Passato</b> ausiliare + participio passato
<b>PARTICIPIO</b> Si chiama così perché "partecipa" ad altre categorie di parole, cioè il nome e l'aggettivo.	<b>Presente</b> Partecipa alla categoria del nome: <i>cantante</i> è il participio presente di <i>cantare</i> , ma si usa quasi solo come nome <b>Passato</b> <i>Fatto</i> è il participio presente di <i>fare</i> , ma nella frase <i>È un lavoro ben fatto</i> è aggettivo. Il participio passato si usa per fare i verbi composti di tutti i modi

### Verbi ausiliari

I verbi ausiliari sono verbi che "aiutano" (dal latino *auxilium*) gli altri verbi a formare i tempi composti:

- ▶ **essere**: si usa per i verbi intransitivi, per le forme riflessive e passive dei verbi transitivi, per le forme impersonali;
- ▶ **avere**: si usa per i verbi transitivi attivi;
- ▶ **venire**: sostituisce *essere* nelle forme passive, facendoli più formali;
- ▶ **andare**: sostituisce *dovere + essere* nelle forme passive.

Ci sono dei verbi che in parte sono ausiliari, sempre seguiti dal verbo fondamentale:

- ▶ **potere, volere, dovere**: sono detti anche verbi

"servili" perché sono al servizio del verbo principale; nei tempi composti l'ausiliare, dovrebbe essere quello del verbo principale (*Non sono potuto andare*, con *essere* che è l'ausiliare di *andare*, verbo intransitivo, vedi sotto), ma soprattutto al Nord si usa spesso *avere*, che è l'ausiliare di *potere, volere e dovere* (*Non ho potuto andare*);

- ▶ **fare**: seguito da infinito significa "obbligare" (*l'ho fatto tacere*), "permettere" (*mi ha fatto passare*), "consigliare" (*mi ha fatto comprare questo vestito*);
- ▶ **stare**: si usa nelle forme progressive, seguito dal gerundio, per indicare qualcosa che sta succedendo; la forma *stare per + infinito* indica un'azione che sta per cominciare.

### Verbi transitivi e intransitivi attivi, passivi, riflessivi

In base alla relazione tra soggetto, verbo e oggetto i verbi possono essere:

- ▶ **transitivi**: hanno il soggetto e l'azione può "transitare" (= passare) su un oggetto: per esempio *mangiare* è transitivo, ad esempio *lo mangio un panino*; nei tempi composti, per esempio il passato prossimo, l'ausiliare è *avere*;
- ▶ **intransitivi**: hanno solo il soggetto e l'azione non (*in-*) può transitare su un oggetto: per esempio, *andare* è intransitivo; nei tempi composti l'ausiliare è *essere*, e quindi il participio passato si accorda con il soggetto: *le ragazze sono andate*.

I verbi possono avere tre forme:

- ▶ **attiva**: il soggetto reale, quello che compie l'azione, è anche il soggetto grammaticale del verbo: *io leggo* è una forma attiva; i verbi intransitivi possono avere solo la forma attiva;

- ▶ **passiva**: sono i verbi in cui il soggetto grammaticale è, in realtà, l'oggetto del verbo. Nella frase *L'italiano è parlato da molte persone* il soggetto grammaticale è *l'italiano*, che in realtà è l'oggetto, la lingua che molte persone parlano, mentre il soggetto reale, *molte persone*, viene dopo il verbo ed è introdotto da *da* (si dice che è l'*agente*, colui che agisce); solo i verbi transitivi possono avere un oggetto, quindi possono essere passivi;
- ▶ **riflessiva**: il soggetto fa un'azione che riguarda il soggetto stesso (*lavarsi, domandarsi*); nella forma riflessiva del verbo è sempre preceduto (o seguito, nei modi indefiniti) dai pronomi atoni (*mi, ti, si* ecc.) o tonici (*me, te, se* ecc.) + *stesso*. Spesso si usa per dare forza a un verbo: *adesso mi bevo una birra!* Alcuni verbi hanno la forma dei verbi riflessivi anche se non lo sono (per esempio *accorgersi*); questi verbi sono detti "verbi pronominali". L'ausiliare è *essere* e il participio passato si accorda con il soggetto.